

## CONCEPT PAPER

### CONFERENZA

A UN ANNO DALLA PRIMAVERA ARABA: L'ITALIA E I PAESI MEDITERRANEI DELLA  
SPONDA SUD CONFRONTO A PIU' VOCI SU CULTURA SOCIETA' E FORMAZIONE  
POLITICA (NAPOLI, 19 GIUGNO 2012)

“...il mare unisce i popoli che separa...”

(A. Pope, *La foresta di Windsor*, 1713)

**Facoltà di Scienze Politiche Università Federico II**

**Complesso SS. Marcello e Festo**

I sommovimenti che hanno spazzato via alcuni regimi autocratici della sponda Sud del Mediterraneo porteranno verosimilmente ad un cambiamento irreversibile dell'assetto politico ed economico non solo di quei paesi, ma dell'intera regione mediterraneo-mediorientale. Appare infatti ineluttabile che si attui, più o meno rapidamente a seconda delle situazioni, un processo di progressiva apertura degli spazi politici di tali paesi, che canalizzi quella maggiore assertività e consapevolezza dei propri diritti che con la Primavera Araba la popolazione ha espresso anzitutto nelle piazze.

Una tradizione di partiti politici esiste già in tutti i paesi dell'area, tranne in parte la Libia. Il loro ruolo però è stato fortemente compresso e limitato da regimi che si limitavano ad assicurare una legittimità democratica di facciata per risultare graditi agli alleati occidentali. Per non parlare poi dei partiti di ispirazione religiosa, che sono stati generalmente banditi dalla vita politica. Quegli stessi partiti politici che occuperanno verosimilmente un ruolo crescente in tali società, come dimostrano le vittorie di Ennahda in Tunisia e di Libertà e Giustizia in Egitto.

Anche le dinamiche economiche e sociali sono state profondamente influenzate dagli assetti precedenti, tanto che la primavera araba è in buona misura spiegata come reazione al peso

soffocante, sulla società e quindi anche sul suo tessuto economico, di clientele, oligarchie e corruzione.

Un ruolo fondamentale nel processo di rinnovamento deve essere svolto dalla formazione e della mobilità studentesca. Il livello di scolarizzazione in molti dei paesi della regione mediterranea è sorprendentemente elevato ed ha rappresentato uno degli *effetti boomerang* in cui sono incorsi i passati regimi che avevano ampiamente investito nelle politiche d'istruzione. Appare però necessario verificare l'effettiva rispondenza del tipo di formazione offerta alle esigenze di quei paesi. Al contempo, una maggiore mobilità è cruciale per favorire una maggiore integrazione dell'area nel contesto globale.

Al centro delle nuove dinamiche, i partiti. Proprio il caso tunisino mostra come si siano formati prima delle elezioni numerosi partiti, i quali non avevano però alcun radicamento nel territorio ed hanno quindi avuto scarso successo. La formazione dei quadri dei partiti politici assume dunque sempre maggiore rilevanza. Organismi di cooperazione come USAID sono da tempo impegnati nel finanziamento di progetti dedicati a tale obiettivo.

La conferenza avrà una finalità diversa, alla luce della nostra più volte evidenziata volontà di rispetto della *ownership* dei paesi della regione, mirando piuttosto ad uno scambio di visioni ed esperienze tra rappresentanti delle due sponde del Mediterraneo, coinvolgendo accademici, esperti ma anche rappresentanti dell'associazionismo, dell'imprenditoria (per i quali sarà certamente interessante confrontarsi con il modello di sviluppo italiano ampiamente basato sull'imprenditoria media e piccola legata al territorio) e giovani politici. Saranno invitati anche giovani rappresentanti dei principali partiti di ispirazione religiosa (Ennahda, Giustizia e Libertà). Ciò potrebbe permettere anche di acquisire un patrimonio di contatti con possibili futuri esponenti istituzionali e governativi.